PUNTO NASCITE DI ATRI, TAR RINVIA SENTENZA A DOPO DATA DI CHIUSURA

10 Ottobre 2015



ATRI – La riforma della sanità arriva al paradosso. La chiusura del punto nascite di Atri (Teramo) è fissata per il 1° novembre prossimo, ma il Tribunale amministrativo regionale (Tar) ieri ha ancora rinviato, e questa volta al 4 novembre, quindi dopo lo stop ai ricoveri, la decisione in merito a un'eventuale ordinanza di sospensiva del provvedimento.

Il Tar deve esprimersi a seguito di un ricorso presentato dal Comune di Atri, che mette tra le altre cose in dubbio che, entro la data di chiusura prefissata, saranno pronte e perfettamente funzionanti le tre nuove sale parto all'ospedale di Teramo, destinate ad accogliere le partorienti che prima si recavano al punto nascite di San Liberatore.

E il Tar ha infatti richiesto una relazione tecnica alla Asl sul cronoprogramma dei lavori.

Evenienza che, però, non scompone più di tanto il direttore generale della Asl di Teramo, Roberto Fagnano, che ad *AbruzzoWeb* conferma che la chiusura avverrà comunque il 1° novembre, senza aspettare la deliberazione del Tar.

Dal'altra parte il sindaco atriano, Gabriele Astolfi, confida in un congelamento della chiusura, e legge nello slittamento della deliberazione del Tar un possibile orientamento favorevole ai ricorrenti.

A questo giornale promette poi battaglia in quanto considera la chiusura del punto nascita solo il primo passo dello smantellamento del San Liberatore, che sarà consumato con l'applicazione del piano di riordino della sanità abruzzese previsto del decreto Lorenzin.

FAGNANO: "LAVORI A TERAMO OK, CHIUSURA CONFERMATA il 1 novembre"
"Chiudere un punto nascita non significa abbassare le saracinesche da un giorno all'altro! Significherà soltanto che non si faranno più ricoveri ad Atri, ma a Teramo, o anche a Pescara. Poi gradualmente si procederà alla chiusura progressiva e definitiva", assicura Fagnano.

E ancor prima della decisione del Tar, alla luce della relazione tecnica presentata dalla Asl Fagnano ribadisce che "a Teramo per il 1° novembre sarà tutto pronto, con tre sale parto nuove e perfettamente funzionanti".

Considera dunque "assai improbabile" una decisione sfavorevole del Tar, che imporrebbe, appena quattro giorni dopo, una riapertura del Punto nascite di Atri.

ASTOLFI ''SONO FIDUCIOSO, IL NOSTRO PUNTO NASCITE NON DEVE CHIUDERE"
"Sono fiducioso, confido in una decisione del Tar favorevole, e comunque daremo battaglia perché la chiusura del punto nascita di Atri, oltre a essere ingiusta, è solo il primo passo dello smantellamento di un ottimo ospedale su cui ruota l'economia di un intero territorio, e più in generale della sanità pubblica teramana di cui si avvantaggeranno solo le cliniche private del Pescarese e, ancora peggio, gli ospedali delle Marche, con un aumento insostenibile della mobilità passiva".

Questo la speranza, e il grido di battaglia del sindaco Astolfi. Suo, del resto, il ricorso contro la chiusura del punto nascite, che poggia sui seguenti argomenti: non è vero che ad Atri si effettuino meno di 500 parti l'anno, quota sotto la quale il governo e Regione considerano non sicuri i punti nascita; diminuirà la sicurezza delle partorienti; prima di chiudere il punto nascite di Atri deve essere potenziato il punto nascite di Teramo, che dovrà accogliere un numero maggiore di partorienti.

"Non sono argomenti campati in aria ma documentati – assicura il sindaco – e per di più sono convinto che all'ospedale di Teramo le sale parto non saranno pronte per il 1° novembre".

Ma la partita, tiene a sottolineare Astolfi, è ben più grande e drammatica: lo smantellamento del punto nascite è solo il primo passo verso un devastante depotenziamento del San Liberatore, assieme agi ospedali di Sant'Omero e Giulianova, in virtù dal decreto Lorenzin, che impone alle Regioni il ridimensionamento di interi ospedali pubblici e privati, l'accorpamento di reparti e la cancellazione di specialità per le quali sarà necessario superare precisi bacini di utenza.

"In base ai calcoli fatti sui bacini di utenza – spiega il sindaco – e da molte indiscrezioni sulle intenzioni a oggi secretate del commissario D'Alfonso e del governo, Atri diventerà poco più di una residenza di lungodegenza per anziani con meno della metà dei nostri attuali 120 posti letto. Con una sala operatoria per piccoli interventi di routine, tipo togliersi una ciste, e un po' di ambulatori, un pronto soccorso che sarà operativo solo 12 ore. Con la chiusura del punto nascita, intanto, non avrà più ragion d'essere il reparto di Pediatria".

Mentre oggi, si accalora il sindaco, "abbiamo una Chirurgia di ottimo livello, per non parlare dei reparti di Urologia e dell'Ortopedia. Siamo l'unico centro regionale di endocrinologia, che sarà probabilmente trasferito a Teramo, assieme ad altre eccellenze come le specialistiche di fibrosi cistica e celiachia infantile".

E Astolfi invita a valutare due drammatiche conseguenze per il territorio e la stessa sanità abruzzese.

"Non è un mistero che intorno a un ospedale giri un grande indotto, ci sono cooperative e ditte che si occupano delle pulizie, di manutenzione, di forniture. I nostri esercizi commerciali, le nostre strutture ricettive con il ridimensionamento rischiano il collasso, perché circolerà molta meno gente – spiega allarmato – So bene che questo non riguarda strettamente le scelte di gestione del servizio sanitario, ma riguarda pur sempre la politica in senso lato e nobile, qui senza ospedale avremo più disoccupati e più fallimenti, e delle contro misure andranno pur pensate".

E poi, a proposito di politiche strettamente sanitarie, per Astolfi la scelta di depotenziare oltre ad Atri altri ospedali del Teramano è una mossa miope.

"L'applicazione del decreto Lorenzin – sostiene ancora – darà un brutto colpo anche agli ospedali di Sant'Omero e Giulianova. La trovo una scelta assurda, perché ad avvantaggiarsene saranno gli ospedali delle Marche, che guarda caso non hanno applicato il decreto Lorenzin, e intendono anzi potenziare i nosocomi di confine per attrarre pazienti dalle altre regioni, a cominciare dall'Abruzzo. A tranne vantaggio saranno anche le cliniche private di altre province, a cominciare da quella di Pescara. Cliniche private che, voglio ricordare, hanno ricevuto un regalo di 8 milioni di euro dallo stesso commissario D'Alfonso che con l'altra mano massacra la sanità pubblica".

Lo stesso D'Alfonso, che insieme all'assessore Silvio Paolucci, "accompagnati dal 'nostro' consigliere Luciano Monticelli, in campagna elettorale vennero qui a promettere il potenziamento dell'ospedale. Ora fanno l'opposto, Monticelli si è volatilizzato, credo per l'imbarazzo – denuncia il primo cittadino – Gli consiglio di non venire mai più a fare comizi qui da noi, sarebbe tempo sprecato, nessuno degli atriani dimenticherà alle prossime elezioni le loro bugie".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli